

## Senato Collegio di Rovereto

**Il confronto** Impresa, autonomia e giustizia tra i temi dei due candidati che corrono per Fermare il declino e Rivoluzione civile

# Azzolini e Pozzer, uniti contro la burocrazia

L'imprenditore: ridurre i costi della politica. Il docente: mi batterò per Chico Forti

Alberto Azzolini

Ruggero Pozzer



“  
In Trentino molti di noi sono orfani delusi del centrodestra. Ma i nostri simpatizzanti hanno estrazioni diverse

“  
Da imprenditore mi hanno offerto di delocalizzare in Carinzia. Alla fine, però, non ho accettato

“  
Sono l'unico alfiere della sinistra. Fravezzi, invece, è il segretario di Dellai al servizio di Monti, ostile all'autonomia

“  
Sono solidale con i leghisti vittime di violenze da parte degli anarchici, ma chi semina vento raccoglie tempesta



ROVERETO — Gestisce un'azienda con il fratello, Alberto Azzolini, candidato al Senato di «Fare per fermare il declino» nel collegio di Rovereto. In politica è un volto nuovo, come nuova è la lista lanciata a livello nazionale dal giornalista economico Oscar Giannino, insieme a Luigi Zingales e Michele Boldrin. «Lo vedo lavorando in Germania e Stati Uniti: l'Italia è male amministrata. Abbiamo bisogno di leggi più snelle», dice Azzolini. Da imprenditore però rivendica di aver rifiutato personalmente una proposta di delocalizzazione: «Non ho spostato la mia azienda all'estero, anche se era un progetto invitante. I miei dipendenti li vedo in faccia ogni giorno». L'autonomia? «Va esportata però vanno ridotte le spese pubbliche». I tagli secondo lui non devono solo colpire i costi della politica: «Gli sprechi ci sono anche nelle aziende pubbliche partecipate». Poi attacca la sanità: «Ci sono grossi sperperi, anche nel nostro efficiente Trentino».

**Alberto Azzolini, il vostro candidato premier dice «non siamo di destra, né di sinistra». Siete tutti volti nuovi, ma qual è il vostro orientamento?**

«In Trentino molti di noi sono orfani delusi del centrodestra. I simpatizzanti invece hanno diverse provenienze. In Fare per fermare il declino, al di là del credo, nessuno ha fiducia nell'attuale sistema politico. Ci proponiamo come alternativa».

**La vostra parola d'ordine è lotta agli sprechi. Da dove si parte?**

«Dai costi della politica. Ma anche dalla sanità: negli ultimi anni il suo costo è aumentato in Italia del 50%. È inquietante. Anche in Trentino, al di là dell'efficienza, temo che da qualche parte ci siano grossi sperperi. Negli anni '90 ho fatto ricerche di mercato nel settore elettromedico per un'azienda di Innsbruck: misteriosamente, da regione a regione, in Italia lo stesso prodotto arrivava a costare fino al

triplo. Qualcosa che non va, in Trentino come nel resto d'Italia, c'è anche nelle aziende pubbliche e partecipate. Alcune sono in perdita da anni: andrebbero privatizzate».

**Discorsi che a sentirli sembrano di matrice grillina.**  
«Sicuramente la frustrazione e la stanchezza verso la politica sono le stesse. Ma noi siamo più discreti e mirati. Urliamo meno».

**Autonomia: privilegio ingiustificato o conquista da difendere?**

«È un privilegio ben valorizzato, in Trentino. È lucida, è amministrata bene e andrebbe esportata, ma nella logica di un federalismo che costituisca in parallelo un fondo perequativo statale per aiutare le altre regioni con minori risorse. E poi va detto che, se in passato i trasferimenti da Roma ci hanno aiutati, dobbiamo stanare dove si annidano gli eccessi di spesa. Non ne siamo certo esenti».

**Di cosa ha bisogno oggi l'Italia?**

«Ci occorrono leggi snelle: dobbiamo abbassare del 5% in 5 anni le tasse sul reddito d'impresa, vogliamo meno burocrazia. L'azienda di impianti di panificazione industriale che gestisco lavora anche all'estero, in Europa e in America. Siamo visti come un popolo creativo, ma anche come uno Stato mal gestito».

**Ha mai pensato di delocalizzare?**

«Me l'avevano proposto. Succede a numerose aziende trentine: dalla Carinzia, zona relativamente ricca, promettono agevolazioni fiscali e snellezze burocratiche. Non ho accettato: siamo un'impresa piccola, con una quarantina di dipendenti. Non mi hanno abbandonato in momenti di difficoltà, ho ritenuto di non farlo nemmeno io. Certo, il boccone era goloso».

Elisa Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVERETO — Dai banchi del consiglio comunale roveretano dove è capogruppo dei Verdi Ruggero Pozzer guarda al Senato. È il candidato lagarino della lista «Rivoluzione civile» di Antonio Ingroia. «Se sarò eletto perorerò la causa di Chico Forti» promette l'insegnante di educazione fisica. A sentirlo parlare, il candidato della sinistra alternativa sembra curiosamente su posizioni vicine a quelle di Rete Imprese: «Abbiamo troppa burocrazia e troppe tasse per le piccole e medie imprese» sbotta. Salvo che poi aggiunge subito: «Se alleggeriamo il carico, dobbiamo far crescere nelle aziende la cultura della legalità». E sull'attacco ai gazebo leghisti è netto: «Chi semina vento raccoglie tempesta».

**Ruggero Pozzer, in Trentino la strada verso il senato è tutta in salita. Su cosa puntate?**

«Sull'appartenenza politica. Siamo gli unici lagarini di sinistra a credere nel valore dell'autonomia. Non solo perché l'altro candidato che si proclama di centrosinistra è il "segretario particolare" di Dellai che di fatto si candida per il centro montiano; ma anche perché non capisco come possa Dellai definirsi rappresentante degli interessi dell'autonomia, con Monti che le è ostile».

**Come premier candidate un magistrato. C'è chi la ritiene una scelta inopportuna.**

«Credo che Antonio Ingroia sia una garanzia. La giustizia è uno dei maggiori problemi dell'Italia. Con lui avremo una guida per il processo di rinnovamento che oggi è necessario. Un buon tecnico, oltre che una persona valida. Approda alla politica dopo essersi messo in gioco nella lotta alla mafia. Non è certo un uomo che nasce, cresce e muore da politico: ha avuto esperienza diretta di vita. Abbiamo bisogno di persone così».

**Di quali altri provvedimenti ha bisogno il Paese?**

«Sicuramente di meno burocrazia e tasse per le piccole e medie imprese di artigiani e agricoltori. E così che si fa ripartire l'economia. Ma attenzione: in parallelo occorre sviluppare la cultura della legalità, il senso di responsabilità. Bisogna investire nella formazione, nella scuola pubblica; in una democrazia più partecipata, con referendum a quorum zero; in un'agricoltura senza pesticidi; nella green economy. E poi occorre farsi carico delle debolezze: combattere le disegualtanze di genere, istituire un salario di cittadinanza che garantisca il minimo vitale a chi non ha di che sostenersi».

**In Trentino la Lega si sta muovendo proprio contro le misure di sostegno agli stranieri.**

«Lo so. E a proposito sono solidale con i leghisti vittime di violenze da parte degli anarchici, ma li invito a non diffondere false demagogie. Chi semina vento raccoglie tempesta: le frange estreme avranno pur reagito male, ma si reagisce a quelle che possono sembrare provocazioni. E al di là di tutto, occorre che su questo tema tutti siano più responsabili: da un lato non si deve giocare con gli aiuti pubblici, dall'altra occorre tutelare le fasce deboli, trentini o stranieri che siano».

**La prima cosa che farebbe a Roma?**

«Mi darei da fare per far liberare Chico Forti, rinchiuso nelle prigioni statunitensi da quasi 13 anni. Alla fine degli anni '80, quando ero allenatore di vela a Torbole, lo vedevo fare windsurf e vela da atleta. Era uno di noi. Conoscendolo, si sa che è impossibile che abbia commesso un omicidio. Ma anche non conoscendolo: basta leggere gli atti dell'intera vicenda per capire che è stata commessa un'ingiustizia».

E. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Qui Camera** Il Movimento 5 stelle affila le armi. Fraccaro: «Sì alla banca pubblica, no alle grandi opere»

## Distruzione e ricostruzione, il mantra di Grillo

TRENTO — Non solo disfattisti, lontano dall'essere populistici e con un nutrito programma in 15 tappe per far ripartire l'Italia dopo lo tsunami politico del loro movimento. Riccardo Fraccaro, capolista del Movimento 5 Stelle, spiega non solo il programma nazionale del mentore Grillo, ma anche quello che — «liquido per i continui contributi in divenire» — sta prendendo forma per le prossime elezioni provinciali.

Ma partiamo dalle elezioni più imminenti. «Ce la prendiamo con tutti? — si chiede Fraccaro —. Sarà anche vero, ma senza distruzione non ci può essere ricostruzione. Ad iniziare dalla politica». E per Fraccaro il primo punto «è cacciare i politici e far entrare al governo i cittadini. Non ci stiamo inventando nulla — continua il candidato — ma facciamo nostre leggi che in altri paesi, come la Svizzera, già sono applicate. Basta al mandato in bianco, ma controlli e trasparenza. E sì al referendum senza quorum perché a decidere devono essere, sempre e comunque, i cittadini».

In lizza

Il Movimento 5 stelle è stato fondato dal comico genovese Beppe Grillo e si presenta per la prima volta alle elezioni politiche dopo aver ottenuto buoni successi a livello amministrativo e la guida di un Comune come Parma. Il capolista è Riccardo Fraccaro seguito da Luca Ceschinelli, Mario D'Alterio, Andrea Sbrioni, Fabrizio Cunial, Diego Nicolini, Alberto Dell'Osbel, Lorenzo Leoni, Paul Koellensperger, Nicola Gottardi.

Il popolo eletto, invece, potrà istituire il reddito di cittadinanza per chi perde il lavoro e per chi non lo ha, e dovrà aiutare e incentivare le imprese. Ma dove si trovano i soldi? «Invertendo la piramide delle spese — dice Fraccaro —. Basta truppe armate in giro per il mondo, no ai 15 miliardi della Tav o alle grandi opere. In generale bisogna recuperare i soldi della casta istituendo il politometro (stop a corruzione e clientelismo), si dovrà abolire l'intreccio imprese-politica-banche e istituire una banca

“  
**Il capolista**  
Per le provinciali faremo le primarie ma senza far pagare i due euro come il Pd. Le Comunità di valle vanno abolite



Protesta Riccardo Fraccaro, capolista dei grillini

pubblica».

Quanto al Trentino si stanno raccogliendo le proposte, anche in previsione delle prossime elezioni, i cui candidati usciranno sempre con le primarie on line («E senza far pagare 2 euro come ha fatto il Pd»). «Abbiamo gruppi di lavoro — specifica Fraccaro — che stanno studiando alcune proposte tra cui l'abolizione delle Comunità di valle. Vanno invece incentivati i consorzi dei Comuni e il loro accorpamento. Via le partecipate provinciali, dove non non c'è servizio pubblico e stop alla partecipazione della Provincia in Fondazioni e Casse rurali».

E anche qui, per recuperare fondi ed evitare tagli alla scuola, si dovrà intervenire «sulle indennità della politica, sui contributi e sui rimborsi elettorali, sui vitalizi». Dunque, da rivedere la riforma Dalmaso «che ha ridotto il numero dei docenti lasciando a casa i precari che avevano già vinto il concorso. Ma che senso ha — continua Fraccaro — tagliare l'istruzione di 8 milioni quando se ne spendono 130 per l'area Michelin?». Insomma anche in Trentino le grandi opere andrebbero riviste, i soldi servono prima per welfare e cultura.

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA